

Camerun: il dramma degli africani albinì

Data: 10 ottobre 2011 | Autore: Cecilia Andrea Bacci



YAOUNDE', 10 OTTOBRE - Sperare in un futuro migliore costa caro alle persone albine dell'Africa. A parlare è Stephan Ebongue, giornalista camerunense fuggito dal paese d'origine per vitare di essere sacrificato in un rito propiziatorio e adesso in status di rifugiato politico. Domenica era il giorno delle elezioni in Camerun, giorno in cui per augurare si usa preparare una pozione con pelle, unghie e organi genitali di albinì. Pratica diffusa sia in Camerun che in Tanzania.[MORE]

Nel passato di Ebongue anche un forte dolore familiare. Infatti il fratello "una volta è uscito e non è più tornato". Nella famiglia Ebongue due dei quattro fratelli erano albinì, ma il fratello di Stephan è stato rapito ed ucciso nel 1987. Albinì considerati razza inferiore ma al contempo detentori di organi dai poteri terapeutici. Tra le tradizioni anche la voglia di placare la rabbia di Epassamoto, che si mostra facendo risvegliare il vulcano. Anche in questo caso la rabbia può essere placata solo dal sangue degli albinì.

"È così che la notte diventa pericolosa" racconta il giornalista che è sfuggito dall'ultima eruzione del 2007, spostandosi su una nave di fortuna diretta a Genova. Adesso vive a Torino, insegnà italiano agli stranieri e ora si vuole impegnare per aiutare gli albinì nello studio. "Spero che si riesca a istituire una biblioteca per albinì... non possiamo né lavorare alla luce del sole né studiare perché siamo ipovedenti".

Cecilia Andrea Bacci

